

## LIDO COMUNALE

# Divieto di balneazione, cartelli dopo due mesi

*L'intimazione della Capitaneria e l'affondo di Forza Italia: «Ora il Comune rimborsi i canoni»*

C'E' voluto uno scoop del "Quotidiano del Sud" e la denuncia del gruppo consiliare di Forza Italia per indurre l'amministrazione comunale ad esporre i cartelli per indicare ai bagnanti, come peraltro previsto dalla normativa vigente, il divieto di balneazione al Lido comunale.

Il report Arpacal che classifica come "scarse" le acque che bagnano la struttura icona dell'estate reggina è dello scorso maggio. Seguirono il decreto dirigenziale del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione e l'ordinanza comunale del sindaco Giuseppe Falcomatà del 15 giugno. Oggetto: mare inquinato per il quinto anno di fila, quindi divieto di balneazione permanente e obbligo di esporre i relativi

cartelli. Ma fino a due giorni fa al Lido comunale, quotidianamente frequentato da centinaia di persone, nessuna indicazione per il pubblico e tutti in acqua come nulla fosse.

Adesso Forza Italia ci mette il carico.

«Il Comune deve rimborsare il canone pagato da cittadini e turisti per l'accesso al Lido Comunale», perché «per ben due mesi e nonostante le diverse denunce pubbliche ha continuato a consentire che i cittadini accedano all'area del Lido Comunale e accedano tra l'altro al mare dichiarato non balneabile permanentemente».

Per i consiglieri comunali Mary Caracciolo, Lucio Dattola, Pasquale Imbalzano e Giuseppe

D'Ascoli «solo dopo due mesi di silenzi ed un triste epilogo l'Amministrazione Falcomatà ha esposto finalmente il divieto di balneazione permanente. Un atto dovuto perché imposto ovviamente dalla Capitaneria di porto».

Gli azzurri ricordano come «già con la nostra interrogazione avente ad oggetto proprio il report Arpacal 2018 sulla qualità delle acque destinate alla balneazione che ha classificato come "scarse" quelle prelevate al Lido comunale Forza Italia aveva voluto sollecitare Falcomatà chiedendo quali azioni avesse deciso di mettere in campo al fine di arginare il disastro ambientale ormai creato. Ed invece la risposta è stata due mesi di silenzi, neanche un

miser cartellone espositivo del divieto presso il Lido comunale, nonostante il lauto costo di accesso alla struttura». Da qui l'appello a Palazzo San Giorgio: «Chiediamo pertanto che il Comune rimborsi interamente ai cittadini di Reggio Calabria il canone pagato per l'accesso alla struttura. Occorrono inoltre avvisi chiari visibili e palesi che impediscano a chiunque di avvicinarsi alle acque. E occorre soprattutto un presidio di polizia municipale costante perché se non è chiaro si sta parlando della salute dei cittadini e turisti e il sindaco nella sua veste di prima autorità sanitaria sul territorio ha il dovere di intervenire per tutelarne la salute che altrimenti potrebbe essere gravemente compromessa».